

La grande fuga dai pronto soccorso: nessuno vuole lavorare come medico d'emergenza

La grande fuga dai pronto soccorso: nessuno vuole lavorare come medico d'emergenza di Sara Strippoli Alle Molinette 26 candidati per 4 posti, ma l'allarme è negli ospedali più piccoli: Ivrea, Ciriè, Chivasso 31 Luglio 2021 1 minuti di lettura Ventisei candidati al concorso per l'assunzione come urgentista (medico del pronto soccorso) per la Città della Salute e nessuno "strutturato", nessuno specialista intenzionato a passare da un piccolo ospedale alla più importante struttura del Piemonte. È vita dura per i pronto soccorso di Torino e di tutto il Piemonte: la professione è usurante e il Covid ha contribuito a usurare il personale. La situazione non era certamente rosea prima della pandemia, ma è ancora peggiorata alla riapertura dopo i lockdown. Difficoltà anche a Chivasso, Ivrea, Ciriè "Noi dobbiamo assumere quattro urgentisti e il numero di chi si è presentato è congruo, ma certamente mi fa riflettere che a essersi iscritti siano soltanto i giovani specializzandi. Se questa è la situazione da noi - commenta il direttore generale della Città della Salute, Giovanni La Valle - non mi stupisce l'enorme difficoltà che stanno vivendo realtà più piccole, come i pronto soccorso di Chivasso e di tutta l'area dell'Asl To4 (Ivrea, Ciriè) che stiamo aiutando per trovare i professionisti che consentano di mandare avanti il servizio". In affanno Novara e Alessandria Chiara Rivetti, segretaria regionale del sindacato medici Anaa-Assomed, conferma l'impasse: "La To4 è l'azienda che ha da sempre maggiori difficoltà, ma il disagio è forte anche alla To3, a Novara e Alessandria. Di fronte alla carenza di urgentisti si reagisce chiamando in pronto soccorso cardiologi, endoscopisti, gastroenterologi, pneumologi, professionisti che in realtà dovrebbero lavorare per smaltire le liste d'attesa ". I dati Anaa del 2019 confermano che la fuga dei medici non è un'eccezione: prima del Covid il Piemonte era la quarta Regione in Italia per numero di medici che decidono di licenziarsi. Dopo Marche, Veneto e Valle d'Aosta. In totale 292 sanitari, e le percentuali più alte sono quelle che riguardano rianimazione e medicina d'emergenza. Le ragioni addotte nel sondaggio? Turni disagiati e lavoro usurante. L'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi (ansa) La promessa dell'assessore La situazione è così seria, che giovedì l'assessore Luigi Icardi ha incontrato i sindaci dell'area dell'Asl To4 e promesso che tutti i pronto soccorso chiusi saranno riaperti " non appena saranno disponibili le risorse professionali. E il commissario dell'Area sanitaria dell'Unità di crisi è stato incaricato di trovare le soluzioni ". -